



MESSAGGIO DEL PREMIO CAPRI – S. MICHELE IN OCCASIONE DEL BANDO DELLA XXIX EDIZIONE

Nel 1996 il Premio Capri – S. Michele fu assegnato al volume intitolato *Crisi, rotture e cambiamenti*, che era stato curato dallo studioso belga Julien Ries, creato inaspettatamente cardinale all'inizio di questo 2012. L'opera, che comprendeva saggi di vari autori, era dedicata alle crisi del sacro nella storia religiosa dell'umanità, ma si soffermava, con chiarezza ed ampiezza, su i concetti di crisi, di rotture e di cambiamenti.

A quel tempo, sedici anni fa, questi interessavano una ristretta schiera di studiosi, e comparivano in un ristretto numero di articoli.

Dal 2008 il termine crisi è diventato di pubblico dominio. Riguarda prevalentemente quella economica, ma sempre più anche quella culturale, quella religiosa, quella politica e quella sociale.

In questi anni è stato spesso ripetuto che crisi significa rottura e quindi cambiamento della situazione esistente. E che questi possono svanire se si ritorna alla situazione passata, ma sussistono se a questa situazione sia impossibile ritornare.

Nessuno può dire con esattezza come si evolveranno le crisi attuali. Ci sono coloro che pensano (ma più che pensano sperano) che tutto ritorni a com'era prima. Questo però sembra impossibile ai più, anche perché la storia non ritorna mai indietro, e non ripropone mai situazioni uguali a quelle che ci sono state.

Tenendo presente che possa essere illusorio ritornare alla situazione che esisteva, è necessario allora prendere atto della situazione di crisi esistente, valutare come vi si è pervenuti, ed pensare a come costruire il futuro.

La crisi economica ha colto di sorpresa la società e le comunità d'Italia (per restare a queste). Nonostante gli allarmi che erano stati lanciati, esse non hanno riconosciuto non solo quel che era fuori di loro, ma neanche quello che era in loro stesse, e non hanno

posto le difese e le resistenze che, con gli allarmi, erano state proposte.

Sarebbe come un suicidio se la società italiana e le comunità locali non prendessero atto di quel che è avvenuto e di quel che sta avvenendo, e non incominciassero a determinare dove si dovrebbe andare.

Questo non deve essere demandato a pochi singoli da lasciare a se stessi, ma deve essere compito di ogni responsabile componente della società e delle comunità, le quali non possono continuare a vivere nell'indifferenza, in chiacchiere, nella spettacolarizzazione.

Senza dubbio è difficile che coloro che non si erano preoccupati di quel che stava avvenendo, e si erano lasciati persuadere a considerare immaginazioni gli allarmi che erano stati dati, si preoccupino di quel che dovrebbe avvenire. Ma è assolutamente necessario. Potrebbe ben essere se si tiene presente che spesso sono proprio le situazioni difficili che, come ricordava l'indimenticabile arcivescovo di Sorrento Raffaele Pellecchia, illuminano la coscienza.

Del resto, come ben sappiamo, al termine della Seconda Guerra Mondiale, fu proprio la drammatica situazione del paese che illuminò gli italiani, i quali, sotto la guida di grandi uomini di pensiero e di azione, in brevissimo tempo ricostruirono l'Italia, portandola ad essere uno dei paesi più importanti del mondo.

Questo potrà nuovamente avvenire se si determineranno con assoluta precisione quali sono le attuali rotture con il passato, e si indicheranno, dopo attente valutazioni ed autentici dialoghi, i necessari cambiamenti.

A contribuire ad attuare tutto ciò possono essere i contenuti delle opere che, su proposte delle Case editrici, che ringraziamo di gran cuore, la Giuria, con attenta e responsabile valutazione, ha scelto dal 1984, e che costituiscono il preziosissimo patrimonio culturale che il Premio possiede, e che di conseguenza possiede l'isola di Capri.

Qualcuno ha considerato l'isola come centro di gravitazione della storia, intorno al quale hanno oscillato le civiltà dei popoli, tese sempre a ricercare un giusto equilibrio tra l'antico ed il nuovo.

Senza dubbio essa è luogo che, con le sue bellezze naturali e la sua storia, invita alla ricerca di questo equilibrio. Invita anche a quella armonia tra natura ed uomo che aiuta a trovare se stessi ed i grandi valori del vero, del bello, del bene, del giusto, che orientano nel proprio vivere e nel vivere con gli altri, e che evitano di naufragare in un nuovo caos o nel nulla.

A tutto ciò intende contribuire anche la ventinovesima edizione del Premio, la cui Cerimonia di proclamazione dei vincitori e di assegnazione dei premi si svolgerà ad Anacapri sabato 29 settembre 2012, festività di S. Michele.

Anacapri, 21 aprile 2012